

**Rimpatri, nel 2017 +15%  
La mappa delle regioni**

Dall'inizio dell'anno sono stati rintracciati ed espulsi dall'Italia 17mila migranti irregolari (+15% rispetto al 2016). In testa risultano essere Lombardia e Puglia, seguite da Lazio e Sicilia.

► pagina 14

**Immigrazione.** Dall'inizio dell'anno quasi 40mila migranti illegali sono stati rintracciati dalle forze dell'ordine: espulsi il 45%

# Rimpatri +15%, Puglia e Lombardia in testa

La mappa delle 17mila espulsioni effettuate nel 2017: albanesi e tunisini al primo posto

**Marco Ludovico**

ROMA

■ Lombardia (3.765) e Puglia (4.375) sono le regioni con più rimpatri di migranti irregolari. Seguite da Lazio (2.174), Sicilia (1.593) e Piemonte (1.436) (si veda la tabella a fianco). I dati globali sulle espulsioni sono stati forniti dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, nel question time di mercoledì. Dall'inizio dell'anno sono stati rintracciati in Italia 39.634 migranti irregolari (+15% rispetto al 2016) e allontanati, tra rimpatri e riammissioni nei paesi d'origine, 17.405 (+15,4% rispetto all'anno scorso).

Il Sole 24 Ore ha potuto prendere visione dei dati per territorio e nazionalità. A dispetto di tante dicerie politiche, il contrasto agli irregolari è crescente e progressivo. Al 15 ottobre gli stranieri effettivamente allontanati erano 16.388; venti giorni dopo - il dato riferito da Minniti in Parlamento è aggiornato al 5 novembre - sono aumentati di oltre un migliaio (+6,2%). Nonostante le diffi-

coltà per la carenza di Cpr (centri per i rimpatri) operativi solo a Bari, Brindisi, Caltanissetta, Torino e Roma, in arrivo a fine anno a Potenza. E gli ostacoli con una serie di Stati non così propensi a fare accordi di riammissione.

Il calo degli sbarchi, certo, resta un dato positivo (114.606 da inizio 2017, -31,49%). Colpisce però il confronto tra nazionalità di maggior afflusso (Nigeria, Guinea, Costa D'Avorio e Senegal) e quelle in testa per i rimpatri: Albania (7.502), Tunisia (1.660), Marocco (995) e Moldavia (686). Le intese con le nazioni di appartenenza sono decisive. Gli albanesi rifiutatisi di dare seguito all'espulsione sono stati solo 731. Ma i marocchini non rimpatriati sono stati invece 6.384, sei volte più di quelli riportati nella nazione d'origine. Gli algerini irregolari rintracciati ma rimasti sono 1.793, oltre sette volte i connazionali rientrati. E i tunisini ancora in Italia ma trovati privi di titoli sono 2.892.

Il divario tra rientri e perma-

nenza di migranti senza permesso di soggiorno si spiega con le difficoltà delle procedure di identificazione. Basti pensare al dato del Sudan (le cifre sono molto più basse perché prevale l'asilo politico): 18 irregolari rimpatriati a fronte di 406 rimasti in Italia.

L'Italia poi deve fare i conti con le richieste di riammissioni provenienti da altri Stati: a metà ottobre ammontavano a quasi 15mila stranieri considerati in quelle nazioni privi di titolo e accertati provenire dal nostro territorio. Mentre nei 16.388 migranti allontanati al 15 ottobre vanno conteggiati anche 1.325 accolti in altri Stati per nostra richiesta di riammissione. Ieri a Trieste e oggi a Venezia saranno inaugurati i nuovi uffici del dipartimento di Pubblica sicurezza, guidato da Franco Gabrielli, destinati alla Polizia delle Frontiere e dell'immigrazione. I due capoluoghi sono in prima linea nel controllo dei flussi in arrivo, compresa la rotta dalla Turchia di recente rafforzata.

I viaggi dalla Libia invece sono ormai sporadici, per ora, ma questo non allenta la tensione internazionale. Anzi. Ieri al termine della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul paese nordafricano è emersa questa dichiarazione: «Bisogna avviare immediatamente un dialogo costruttivo in Libia perché ulteriori ritardi costituirebbero solo un danno e altre sofferenze al popolo libico». Ancora più preoccupato il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, presidente della riunione al Palazzo di Vetro: «In questo momento l'attenzione ai confini libici è un imperativo per la sicurezza, compito che deve essere condiviso da tutti i principali attori della comunità internazionale». Ricorda Alfano: «Dopo la sconfitta dell'Isis in Iraq e in Siria, i combattenti stranieri possono tornare in Libia e da lì in Europa». Come sanno bene - sono in piena allerta - i servizi di informazione e sicurezza italiani (Dis, Aisi e Aise) e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa dei rimpatri

### LA MAPPA DEI RIMPATRI

Dati dall'1 gennaio al 15 ottobre 2017

Piemonte	1.436
Valle D'Aosta	183
Liguria	519
Lombardia	3.765
Trentino A. A.	187
Veneto	480
Friuli V. G.	293
Emilia Romagna	464
Toscana	267
Umbria	130
Marche	308
Lazio	2.174
Abruzzo	20
Molise	16
Campania	89
Basilicata	6
Puglia	4.375
Calabria	43
Sicilia	1.593
Sardegna	40

**TOTALE: 16.388**

### IMMIGRATI PRESENTI SUL TERRITORIO REGIONALE

Dati al 27 ottobre 2017

Piemonte	14.109
Valle D'Aosta	307
Liguria	6.357
Lombardia	27.168
Trentino A. A.	3.616
Veneto	13.951
Friuli V. G.	5.066
Emilia Romagna	14.143
Toscana	12.840
Umbria	3.156
Marche	5.162
Lazio	16.522
Abruzzo	4.386
Molise	3.324
Campania	17.145
Basilicata	2.570
Puglia	13.080
Calabria	7.953
Sicilia	14.442
Sardegna	5.442

**TOTALE: 190.719**

### PRIME 10 NAZIONALITÀ DI STRANIERI RIMPATRIATI

Dati dall'1 gennaio al 15 ottobre 2017

 Albania	7.502	 Nigeria	448
 Tunisia	1.660	 Pakistan	381
 Marocco	995	 Cina	247
 Moldavia	686	 Algeria	235
 Egitto	476	 Ucraina	226

### NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO ANNO 2017

Aggiornato al 16/11/2017

 Nigeria	17.891
 Guinea	9.491
 Costa d'Avorio	9.138
 Bangladesh	8.919
 Mali	6.932
 Eritrea	6.202
 Sudan	6.057
 Senegal	5.870
 Tunisia	5.755
 Gambia	5.750
Altre *	32.601

**TOTALE: 114.606**

Note: \* Il dato potrebbe comprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

Fonte: elaborazione Sole24Ore su dati Viminale